



Gesù Crocifisso all'anima riconciliata.
Viva Gesù nei nostri cuori! - Sempre!

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO



— Bollettino trimestrale —
dell'Unione del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata

DIREZIONE: Via S. Massimo, 21 - TORINO
presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Il «Bollettino» è inviato gratis, ma la carità di chi voglia venire in aiuto all'Associazione non si rifiuta.

*Preghiamo il Signore a colmare di grazie
il direttore e gli iscritti alla pia Unione del
SS. Crocifisso "canonicamente eretta in Torino
perché i sacerdoti colla voce e coll'esempio e
i secolari colla santità della vita debbono sempre
"praedicare Jesum Christum et hunc Crucifixum"*

Ab Vaticano 18 Februarii 1915

Benedictus PP. XV

Agli Aseritti alla pia Unione del SS. Crocifisso, benedetti dalla Santità di N. S. Benedetto XV,
facendo Noi eco alle preziose sue parole auguriamo, alla nostra volta, spirito di santa compunzione
e ogni grazia più eletta.

13 Marzo 1915.

✠ AGOSTINO, Card. Arciv. di Torino.

Siate gli apostoli della Comunione frequente, o Associati del SS. Crocifisso.

Cari giovani, voi vedrete nella relazione, pubblicata nell'odierno numero del nostro Bollettino: « *I Catechisti della Pia Unione del SS. Crocifisso, dal 1914 a tutto il 1917* », l'opera vostra, veramente benedetta dal Signore, a favore di ben 1943 alunni in 4 anni. Ecco un campo che il Signore vi offre all'Apostolato della Comunione frequente, ricordando sempre che l'Apostolato dell'Eucaristia è insieme l'Apostolato del Crocifisso (*ogni volta che mangerete questo pane e berrete questo calice annunzierete la morte del Signore*, S. PAOLO, I Cor., XI, 24-26; *Deus qui nobis sub Sacramento mirabili passionis tuæ memoriam reliquisti; o sacrum Convivium in quo Christus sumitur, recolitur memoria passionis eius*).

Oh, se voi, oltre a spezzare il pane santo della Dottrina Cristiana a questi 1943 alunni, foste riusciti a farne 1943 praticanti la comunione frequente, come potreste allietarvi davanti al Signore, perchè avreste certo esteso nel modo più sicuro il Regno di Dio, estendendo il regno eucaristico di Gesù (*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno*, S. GIOV., VI, 51-55)!

Dateci un fanciullo, che poi sarà il giovinetto e il giovane, frequentemente comunicante, e noi vi diremo che e il fanciullo e il giovinetto e il giovane si manterrà, colla sicurezza che dà Gesù, che è opera di Gesù (*tutto m'è possibile in colui che è mio conforto*, SAN PAOLO, Filipp. IV, 13), innocente, casto e puro, fedele alla Religione e ai suoi precetti;

ma senza Gesù Eucaristia frequentemente ricevuto, ah! la caduta è quasi inevitabile, specie in questi tempi in cui, come in quelli del diluvio, si potrebbe dire che *ogni uomo s'è corrotto* (Gen. 6, 12).

I SS. Padri, i Dottori della Chiesa inneggiano coi nomi più belli ai Cristiani che discendono dalla balaustra: Voi siete concorporei, consanguinei a Gesù Cristo, portatori di Gesù Cristo. Se il fuoco ha tale virtù, dice S. Tommaso, da trasformare in sè tutto ciò che investe, quanto più il foco divorante della divinità trasformerà chi vi si getta?

Non vi stancate, non vi scoraggiate: spingete in tutti i modi i vostri alunni alla comunione frequente; anche per voi e per quest'opera valga la parola di S. Paolo al fedele suo discepolo Timoteo: « *Insisti a tempo, fuori di tempo; riprendi, supplica, esorta con ogni pazienza*, (H TIM., IV, 2); battete, ribattele: sia questo il vostro scopo e doletevi davanti al Signore e col Signore se per ciascuno dei vostri alunni non l'otterrete, chiedetelo al Signore come la mercede della vostra opera (*imperocchè è dovuta all'operaio la sua mercede*, S. LUC., X, 7), come il vostro gaudio e la vostra corona (S. PAOLO, Filipp., IV, 1).

Procurate, dove potrete, di stabilire leghe eucaristiche tra i fanciulli per la comunione frequente, di far istituire la santa associazione dei paggetti del SS. Sacramento. E nelle anime eucaristiche da voi, coll'aiuto di Gesù, formate, pianterete in modo indistruttibile la divozione al SS. Crocifisso!

Le Consolazioni del Crocifisso.

«Una persona di bel tempo moriva nel fiore dei suoi anni», lasciò scritto il Venerabile Don Cafasso, «e morendo, tra gli altri lamenti e gemiti che mandava, vi era questo di trovarsi abbandonata e sola in quei momenti più gravi della sua vita; e fu una grazia grande per lei. Giacchè il sacerdote che l'assisteva prese allora la parola e: «No», le disse, «non è sola. Se tutti l'hanno abbandonata, c'è un altro amico, c'è un altro compagno che viene a presentarsi; c'è un altro personaggio, che si offre di farle compagnia». — E così dicendo, le mostrò un Crocifisso. — «Eccole», soggiunse, «il vero amico che le rimane nel mondo. Gli altri in codesto momento fuggono, si nascondono; questo al contrario si fa avanti, si dispone a partire con lei e promette di non lasciarla finchè sia salva sul finire del suo viaggio. — Prese quel Crocifisso la poveretta, e, piangendo, non finiva di baciarlo; lo volle fra le sue mani e lo tenne sino all'ultimo, finchè spirò l'anima nel suo amplesso.»

«Date nelle mani d'un moribondo quanto volete, anche tutto l'oro del mondo,» concludeva Don Cafasso nel raccontare il sopradetto episodio, in cui, come sempre, copriava con l'anonimo la parte da lui avutavi, «non sa che farne e lo ributta; fategli vedere qualunque delizia del mondo, essa lo annoia e quasi lo fa morire anzi tempo. Se volete che trovi un sollievo, un conforto, non andate a cercar altra cosa, ma dategli tra le mani un Crocifisso; val più in quel momento un'occhiata, un bacio a codesta divina effigie che qualunque altra cosa anche la più grande di questo mondo.»

Ab. Luigi Nicolis di Robilant: *Vita del Venerabile Giuseppe Cafasso*, Vol. II, pag. 67-68.

* * *

Un giovane a diciotto anni si vide ridotto in fin di vita. Quando seppe che non vi era più rimedio per lui, cadde in profonda tri-

stezza. Interrogato da una suora che lo assisteva, perchè fosse così afflitto e tanto stentasse a rassegnarsi, trasse le braccia di sotto le coperte, allargò le mani, e con accento desolato disse: Vede?... le mie mani sono vuote! Non ho fatto niente per il Cielo ed ora debbo comparire innanzi al Divino Giudice... che cosa gli presenterò io, che non ho fatto che divertirmi e godere il tempo?... — Aveva ragione! ma la suora, mossa da interna ispirazione, mise in mano al giovane morente un Crocifisso, dicendo: Ecco, ora le sue mani non sono più vuote. Ha in suo potere i meriti di Gesù Cristo. — A questo pensiero il malato prese coraggio, si confessò e morì nella fiducia che per i meriti di Gesù Cristo il tempo così mal impiegato e i peccati commessi gli sarebbero stati perdonati.

* * *

La Beata Giovanna d'Arco, sul punto di salire sul rogo, disse al suo Confessore: Ve ne prego, quando il fuoco sarà acceso, e fino all'ultimo mio respiro, tenete innanzi a' miei occhi la Croce, da essa trarrò forza a sostenere il mio martirio... e l'ultimo suo atto fu, mentre già la fiamma lambiva il suo verginale corpo, un bacio al Crocifisso.

* * *

Un giovane di distinta famiglia si presentò un giorno al superiore di una congregazione religiosa assai rigorosa per esservi ammesso. Il Superiore, vedendo il giovane alquanto delicato e di assai nobile portamento, gli descrisse le austerità a cui erano assoggettati i religiosi. Gli fece visitare il refettorio ove si mangia assai parcamente, la cella in cui si dorme poco e sul duro, la sala in cui i religiosi vengono duramente ripresi e corretti dei loro difetti, il Coro in cui si passano le lunghe ore, notte e giorno, in preghiera; gli fece osservare gli strumenti di disciplina con cui i religiosi tormentano il loro corpo, ecc. Tornati in parlatorio dopo la visita al convento, il superiore domandò al distinto giovane: Ebbene, vi sentite di sottomettermi

alla dura vita dei religiosi? Potrete voi sopportare tante austerità? Sì, Padre, rispose il giovane, sì, ho visto che in coro, e in cella, e in refettorio, e dappertutto, vi è il Crocifisso. Con un tanto esempio davanti, nulla mi sembrerà difficile. Quando avrò qualche difficoltà darò un'occhiata al Crocifisso e tutto mi sembrerà facile.

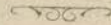
* *

San Giuseppe da Leonessa, avendo da subire un'operazione dolorosa, doveva essere addormentato o legato. Disse: Datemi il mio Crocifisso e siate tranquilli che niente più di Lui mi può dare forza per sopportare qualsiasi dolore, poichè penserò a Gesù che ha sofferto tanto per me. E così fu. Subì l'operazione stringendo il Crocifisso, e restando affatto immobile.

* *

Una pia infermiera diceva a una ammalata: Preghiamo il Crocifisso, e domandiamogli che vi guarisca. L'ammalata rispose: Come posso domandare una tal grazia a Gesù che vedo in croce? Che cosa è quello che soffro io in paragone di quello che ha sofferto Gesù?

Aspirazioni



Prostrato ai piedi Tuoì, Re de' dolori,
che immoto splendi sulla rossa croce,
innalzo a Te la tremebonda voce,
pietà invocando su' miei foschi errori:

« Dolce Speranza, dai divini albori
che su noi raggian dallo Spasmo atroce,
scendi sull'ali candide, veloce,
inghirlandata d'immortali fiori.

Tu conforta e ravviva il fervor mio;
O Gesù, fa che, vinta ogni lusinga,
Te solo io possa amar sopra ogni cosa;

e Tu prega per noi, Mistica Rosa,
sì che fiamma d'amor vivo ricinga
il nostro cuore, e lo dissolva in Dio ».

FEDERICO OLIVERO.

I Catechisti della Pia Unione del SS. Crocifisso

DAL 1914 A TUTTO IL 1917.

Relazione d'un Socio Effettivo.

Se il sostare per dar uno sguardo alla via percorsa può alle volte essere indizio di scoraggiamento, pure non di rado, massime per i giovani, il considerare il tratto di via superato dà animo e slancio per continuare il viaggio intrapreso. Ora a eccitare nei nostri cuori questo santo incoraggiamento, basterà richiamare alla memoria lo svolgimento delle opere catechistiche dell'Unione nostra.

Nel 1914 ci riunimmo in società, col solo scopo di aiutarci con la parola e più col l'esempio a vivere da buoni cristiani; non avemmo quindi in principio altro fine che la propria santificazione. Ma, poichè il Santissimo Crocifisso e Maria SS. Immacolata,

malgrado la nostra poca corrispondenza, sembrano accordare a noi dell'Unione una protezione particolare, a poco a poco ci portarono all'apostolato del catechismo e a stabilire, per Regolamento, che ogni Socio debba prendere il Diploma di catechista e esercitare l'apostolato divino presso i fanciulli delle parrocchie. La Divina Provvidenza ci condusse a questo punto con molta gradazione e quasi insensibilmente per darci un insegnamento che noi giovani non dovremmo dimenticare mai.

Non volle il Signore che ci occupassimo subito dell'apostolato, ma che attendessimo anzitutto alla nostra santificazione. Così l'indirizzo verso l'insegnamento del cate-

chismo ebbe origine *direttamente* dal contatto intimo con Gesù, ricevuto nelle Sante Comunioni e nei Ritiri spirituali. Da quel contatto Divino venne l'impulso, che portò i *nove primi catechisti* a istruire i piccoli nella sede dell'Unione, e due di essi a fare il catechismo nella chiesa di S. Massimo, loro parrocchia. Passò così il primo anno di apostolato con 9 catechisti e 77 alunni nella sede dell'Unione, e 15 nella parrocchia di S. Massimo.

Ricevuti dall'Unione il gran bene dell'istruzione religiosa e l'aiuto per praticare seriamente quella vita cristiana che apporta tanta pace nel cuore, ci sentivamo inclinati a fare il catechismo ai fanciulli per il desiderio di comunicare ad essi quello che avevamo ricevuto. Tale santa inclinazione, per grazia di Dio, suscitò nel secondo anno del nostro apostolato 14 catechisti, che si dedicarono con molto zelo e ottimo risultato in favore di 87 alunni nella sede dell'Unione, 45 nella parrocchia di S. Massimo, 31 nella chiesa Metropolitana e 10 nella parrocchia della SS. Annunziata.

Ai catechismi domenicali e quaresimali, diurni, quotidiani, vennero aggiunti, durante la quaresima, i catechismi serali agli operai-apprendisti nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, dove si istruirono 87 alunni.

I risultati del secondo anno di lavoro furono per noi una rivelazione; c'indicarono chiaramente il campo in cui Dio vuole che esercitiamo le nostre forze giovanili. Ci fu un risveglio di attività sia nello studio per riuscire all'esame del Diploma, sia nell'esercizio dello zelo per il bene della gioventù. Diversi catechisti, imitando l'esempio di alcuni loro consoci nell'esercizio dell'anno precedente, dopo aver fatto il catechismo in una parrocchia, andavano a farne un secondo, e qualcuno anche un terzo in altre parrocchie.

Avemmo nel terzo anno 89 alunni nella sede dell'Unione, 53 nella parrocchia di S. Massimo, 41 nella Metropolitana, 12 al-

l'Annunziata, 18 diurni e 150 serali al Sacro Cuore di Gesù, 59 a S. Maria di Piazza, 40 diurni e 25 serali a S. Gioachino, 59 a S. Teresa, 69 a S. Filippo e 26 alla Madonna degli Angeli.

I catechisti che esercitarono in quel terzo anno il loro zelo nelle suddette parrocchie furono 24 e tutti fecero il possibile per lavorare con quello spirito di sacrificio e con quella pazienza indispensabili a chi vuol far del bene alla gioventù. Se l'Unione del SS. Crocifisso, con i suoi catechismi parrocchiali, non fosse benedetta in modo particolare da Dio, dopo il primo slancio giovanile, sarebbe venuto il rilassamento, e quindi la rovina! Ma, per grazia di Dio, troviamo, nel quarto anno scolastico, un crescendo consolantissimo nelle opere e nello zelo. I catechisti salirono a 34 e istruirono 205 alunni nella sede dell'Unione, 29 a S. Massimo, 46 alla Metropolitana, 10 all'Annunziata, 50 diurni e 88 serali al Sacro Cuore di Gesù, 47 a S. Maria di Piazza, 46 diurni e 22 serali a S. Gioachino, 61 a S. Teresa, 67 a S. Filippo, 62 alla Madonna degli Angeli, 22 a S. Tommaso e 20 a Gesù Nazareno.

Ecco il riassunto del progresso fatto in quattro anni nelle opere catechistiche dell'Unione:

Primo anno scolastico: catechisti 9, allievi 92.

Secondo anno scolastico: catechisti 14, allievi 260.

Terzo anno scolastico: catechisti 24, allievi 650.

Quarto anno scolastico: catechisti 34, allievi 961.

Totale dei quattro anni, allievi 1945.

Consapevoli della nostra incapacità, sentiamo fortemente il dovere di ringraziare dal profondo del cuore il SS. Crocifisso, che fu in questo divino apostolato la nostra guida *invisibile ma sentita!*

Ecco a *Chi* si devono i risultati ottenuti. Evviva il SS. Crocifisso!

Uno sguardo al Crocifisso.

Povero umano pensiero! Spicca il volo al Monte Santo, ivi troverai quella calma che ti concederà la quiete ed il riposo che invano cerchi altrove. Guarda: Sulla vetta sta inalberata una Croce, una grande Croce; su di Essa sta inchiodato l'Uomo Giusto per un'agonia crudele ed una morte spietata. Ah, tu vuoi fuggire inorridito! No: arresta il tuo cammino e fissa il tuo sguardo sul Martire.

Egli è la Sapienza increata che dalla Croce ti schiude la via alla luce, alla verità; Egli è la Bontà infinita che dalla Croce ti apre il suo Cuore, oasi di pace, di quiete, di beatitudine; Egli è l'Amore che sulla Croce compie l'opera della redenzione; Egli è la Vittoria che dalla Croce canta: Ho vinto la morte, eccoti la vita.

O umano pensiero, non indietreggiare dal Monte Santo. Ogni giorno concedi alla tua corsa sfrenata una breve pausa. Sotto il bel cielo d'Oriente vi è un lembo di terra — dal Getsemani al Calvario — che, santificato dal Martirio di Dio, è divenuto un luogo di conforto posi dolce e così efficace che le lacrime, i dolori, le tribolazioni si convertono in letizia. Gesù Crocifisso sia la tua mèta quotidiana, o pensiero umano, e tu pure sarai tratto ad esclamare con San Paolo: « *Superabundo gaudio in omni tribulatione nostra* ».

Dalla « *Pagina del Crocifisso* » nell' *Eco del B. Gabriele, Isola del Gran Sasso, presso i PP. Passionisti.*

PRATICHE

Teniamo in casa un Crocifisso, e diamogli il più bel posto, il posto d'onore. Non lo teniamo nascosto come avessimo vergogna di Lui.

Teniamo un'immagine di Gesù Crocifisso nel libro di divozione, e bacciamola ogni volta che ci cade sott'occhio.

Quando passiamo innanzi a una Croce, salutiamola rispettosamente, e pensiamo a Gesù che è morto in croce per noi.

Facciamo con divozione e sovente il segno della Santa Croce: guadagniamo 50 giorni d'indulgenza ogni volta, e se lo facciamo con acqua santa, ne guadagniamo 100.

Teniamo al collo sempre un Crocifisso benedetto e stringiamolo al cuore quando ci sentiamo tentati o sentiamo bestemmiare.

Se assistiamo un moribondo, diamogli sovente il Crocifisso a baciare, e parliamogli spesso della Passione di Gesù e della fiducia nei meriti di Lui.

Diciamo sovente la giaculatoria: *Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi, quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum. Qui passus es pro nobis, Domine, miserere nobis.*

Quando soffriamo qualche cosa, o quando riceviamo qualche ingiuria, pensiamo a quanto ha sofferto e sopportato per noi Gesù.

Se saremo compagni a Gesù nel patire, saremo compagni a Lui nella gloria.

Più assomiglieremo a Gesù Crocifisso in terra, più saremo vicini a Lui glorificati in Cielo.

Grazie ricevute.

Da circa diciotto mesi ero afflitta da una malattia dell'intestino che mi cagionava disturbi e sofferenze gravissime, mi-

nacciando la mia esistenza. Parecchie operazioni chirurgiche erano rimaste senza risultato: la debolezza aumentava e la

peritonite minacciava. Preghiere e novene furono fatte, ma il mio stato di salute non migliorava. Una persona mi raccomandò al Santo Crocifisso, esortandomi di pregarlo anch'io; il che feci, sempre confidando nella grazia di Dio.

In una delle riunioni dell'Unione del Crocifisso, nella prima domenica del mese, da tutta l'Associazione fu offerta Messa e Comunione per ottenere da Gesù Crocifisso la grazia della mia guarigione.

Sostenuta dall'incrollabile fede nella Misericordia del mio Gesù Crocifisso volli assoggettarmi ad una nuova operazione che riuscì benissimo e mi ridonò miracolosamente la salute.

Rendo con questa pubblicazione grazie a Dio per la grazia ricevuta.

Ernesta Borgnis Zanna.

Dicembre 1916.

*
*
*

Già da un anno avevo male alla gamba destra, e, sempre crescendo il dolore, una seria preoccupazione mi affliggeva.

Il medico, dopo varie visite, dichiarò trattarsi di una periostite fistolare, e non potersi neppur operare. Il caso essendo disperato, mi rivolsi per consiglio ad un religioso che mi suggerì la divozione a Gesù Crocifisso; accettai il consiglio ed oh!... nel tempo della novena potei constatare la guarigione perfetta.

Riconoscente ringrazio di cuore il Divino Crocifisso della grazia ricevuta.

SUOR MARIA TORRETTA

Figlia della Carità.

IL CROCIFISSO NELLA CASA DEL POVERO.

Noi non vediamo mai senza una profonda emozione il Crocifisso nella soffitta del povero. Là, sull'umido muro sgretolato, sta l'immagine del nostro amato Salvatore, sanguinando, nelle angosce supreme della morte; qui è il povero, sul suo giaciglio pallido, scarno, tormentato dalle infermità, nella sua casa di sofferenza e di dolore. E sembra che il Crocifisso dica al povero: « Non temere; tu soffrirai, ma sorgerai da acerbi tormenti ad una beatitudine eterna.

Volga fidente il povero

Al Ciel, ch'è suo, le ciglia.

Con quale ardita e splendida, lirica, enfasi il Manzoni pone in risalto le parole: « Ch'è suo » — « Il Paradiso », egli par dire, « appartiene al povero, per diritto ». Non invero nel ricco, ma nel povero noi troviamo sulla terra l'immagine del nostro Salvatore; come Lui, egli è spesso rimproverato, disprezzato; come Lui, egli godrà

la gloria del Cielo dopo aspre prove. Il nostro Divin Maestro ci indicò questa verità nella parabola del ricco Epulone e di Lazzaro. Osserviamo perciò sotto il suo umile esteriore la sua benedetta condizione, e onoriamolo, e facciamo del nostro meglio per sollevare il suo spirito ed alleviare le sue crude sofferenze. Poichè qui invero è alcuno che divide la sorte che il Figlio di Dio scelse per Se stesso: la povertà; — qui è alcuno che non ha luogo ove posare il suo capo stanco, siccome Colui che disse: « Gli augelli hanno il loro nido, ma il Figlio dell'Uomo non ha pietra per posare il suo capo ». Noi dobbiamo cercare di imitare il nostro Divin Maestro; ed il povero è già, per disposizione della Provvidenza, nella miglior condizione per questo compito. La povertà genera umiltà ed il dolore lo rende alquanto simile al Re dei Dolori. Il ricco è temuto, e la sua voce assume il tono

dell'orgoglio; se egli è contraddetto in alcunchè, egli è proclive all'ira; il povero è disprezzato, le sue parole non sono tenute in alcun conto, e quindi egli è portato alla rinunzia; così egli acquista quei doni inestimabili: la pazienza e la mitezza.

L'Eterno Padre accetterà con tenerezza infinita le preghiere di coloro che rassomigliano in certo modo al suo Figlio bene amato. Quando il povero, come spesso accade, è in tristissimo stato, e fervidamente e con fiducia si getta ai piedi del Crocifisso, le sue suppliche ardenti ascendono come prezioso incenso al trono dell'Altissimo e le grazie ch'egli chiede per i suoi benefattori e per se stesso gli sono concesse.

Il povero è più esposto al soffrire delle altre persone; il freddo lo morde più acerbamente nella sua stanza umida, mal chiusa, senza fuoco; la vecchiezza significa per lui malattia, abbandono, morte di fame; ogni infermità, spesso non accudita, è per lui danno di morte, e la morte appare più terribile nella sua solitudine. Egli è solo a combattere la lotta; egli è solo a portare la sua croce; ma gli Angeli sono certamente vicini a lui nella sua estrema desolazione, come lo furono a Gesù nelle agonie solinghe del Getsemani.

Resteremo quindi sordi alle sue implorazioni? Saremo noi così induriti dalla superbia e dall'avarizia da non stendergli la mano ad aiutarlo? — Colui che disse: « Un bicchier d'acqua dato in nome Mio non sarà dato invano », ricorderà il nostro aiuto.

Innalzando lo sguardo al Crocifisso, il povero può trarre un inesauribile conforto; quand'ei si sente dimenticato, considerato come nulla dal mondo crudele, egli deve pensare che per lui furono quelle Mani divine trafitte, per lui quella Fronte immortale incoronata di spine. Quando la fame, il gelo, le ferite delle umiliazioni turbano il suo cuore stanco, egli può diminuire e calmare queste sofferenze contemplando un Dolore divino, infinito. E con quali occhi fulgidi di pietà e di amore il Crocifisso

sembra guardare il povero! « Venite a me », Egli dice, « o voi che siete afflitti, ed io vi consolerò. Io soffersi, ed io salii a Gloria Eterna; voi pure soffrite pazientemente e sarete innalzati alle gioie del Paradiso; colà ogni tormento finisce, ogni dolore sarà obliato, e voi godrete la felicità perfetta ed infinita ».

Doniamo perciò generosamente al povero; solleviamolo nelle sue infermità con doni spirituali e materiali, e invitiamolo, quando lo vediamo triste e scoraggiato, a levar lo sguardo al Divin Maestro ed a dimenticare i suoi affanni in quel Dolore divino, che in sé racchiude una promessa certa di ineffabile gaudium eterno.

FEDERICO OLIVERO.

Al SS. Crocifisso.

(Vedi Anno II, N. 4).

Traggano il mondo a nobile cammino,
E, dalla piaga del *Sinistro Piede*,
Scenda propizio il tuo Sangue divino
Su l'anime che in Te posero fede,
O Gesù buono, e Te più da vicino
Aman, che a tanto amore amor non cede,
E di tue nozze anelano al festino
Eterno le dolenti e alla mercede.
E su le più devote ai cinque fonti
Di vita, maggior copia di tesori
Versa, te ne preghiam, sì che più pronti
Gli Angeli tuoi lor schiudan gli splendori
Della tua gloria, e con radiose fronti
Cantino anch'esse infra i beati cori.

FR. N. D. S. C.

(Continua).

Unione del
e
Maria SS.



SS. Crocifisso
di
Immacolata

TORINO - Via S. Massimo, 21.

Con permesso ecclesiastico.

Direttore e gerente responsabile:
Prof. LUIGI UGHETTO.

Torino, 1919 - Tip. Collegio degli Artigianelli.

Conto corrente colla posta.